

**Ambiente** Monitorate le temperature degli edifici: 20 gradi il limite

# Piano antismog a Trento Chi sgarra paga 155 euro

*Stop a Euro «0» e «1». Blocco anche per i motorini*



**Decisioni**  
Alberto Pacher, assessore provinciale all'ambiente e Michelangelo Marchesi, assessore comunale, hanno approvato il piano

TRENTO — Riparte il piano anti-smog del comune di Trento. Da domani, fino alla fine di marzo, attenzione a circolare in centro con mezzi un po' datati: si rischiano 155 euro di multa e, se recidivi, la sospensione della patente da 15 a 30 giorni.

Rispetto agli scorsi anni, quest'inverno il Comune di Trento ha rimandato l'introduzione del piano. Una scelta dettata anche dai bassi livelli di polveri sottili registrati. Ora, però, si parte. La limitazione della circolazione interesserà i veicoli benzina Euro 0, veicoli diesel Euro 0 e Euro 1, motocicli e ciclomotori Euro 0 e Euro 1 tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 19.

L'altro importante fronte riguarda il riscaldamento degli immobili, cominciando da quelli di proprietà pubblica, la cui temperatura massima non dovrebbe superare i venti gradi. Prevista anche una campagna di sensibilizzazione al rispetto delle temperature massime negli edifici privati. Le temperature indicate dalla normativa provinciale sono 18 gradi per gli edifici che ospitano attività industriali e artigianali, 20 per gli altri edifici. Per tutti è previsto un margine di tolleranza di 2 gradi. Palazzo Thun riprenderà anche la pulizia di strade e piazzali tramite spazzamento ad umido e verrà reintrodotta il divieto di bruciare all'aperto i residui vegetali, come ad esempio i resti delle potature. Vietato anche il trasporto di carichi polverosi, effettuato con qualsiasi veicolo, a meno che non si preveda la copertura con teli idonei o, in alternativa, la bagnatura del carico.

Le multe per chi sgarra non saranno lievi. A norma del nuovo co-

dice della strada, per chi circola con veicoli oggetto del divieto è prevista una sanzione di 155 euro. Nel caso in cui la violazione venga commessa due volte nell'arco di due anni, a carico del trasgressore è prevista anche la sanzione accessoria della sospensione della patente di guida da 15 a 30 giorni.

Queste misure rappresentano la base di partenza da integrare, già dal prossimo inverno, con ulteriori azioni sull'esempio di quanto già attuato in altre regioni come Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia. Sarà inoltre costituito un Nucleo

operativo di coordinamento di cui faranno parte l'Agenzia per l'ambiente, l'ufficio previsioni e pianificazione della Provincia, il Consorzio dei Comuni e almeno tre Comuni tra quelli con più di 4.000 abitanti. A questo Nucleo spetterà l'individuazione degli interventi emergenziali che, con specifiche ordinanze, i Comuni dovranno adottare in maniera coordinata nel breve termine per la riduzione del rischio di superamento dei livelli fissati dalla normativa.

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giro di vite** Da domani gli automobilisti dovranno stare più attenti entrando in città

## Inceneritore Il politico: «Battaglia sacrosanta». La presidente di Nimby ha interrotto il digiuno venerdì Bonelli (Verdi): «Solidarietà a Simonetta»



**Critico** Angelo Bonelli, leader dei Verdi

TRENTO — «Esprimo a nome di tutti i Verdi italiani la mia più convinta solidarietà nei confronti di Simonetta Gabrielli. La sua battaglia contro l'inceneritore è sacrosanta». Con queste parole Angelo Bonelli, presidente nazionale dei Verdi, sposa la battaglia della presidente di Nimby, che proprio venerdì ha deciso di sospendere lo sciopero della fame per un eccessivo affaticamento cardiaco, dopo trentatré giorni di digiuno di protesta contro la costruzione di un inceneritore in Trentino.

«La sua — continua Bonelli — è una battaglia per chiedere che siano usate tecniche diverse e sostenibili per il trattamento dei rifiuti. Capisco il sacrificio che sta affrontando Simonetta».

L'associazione attende ancora risposte: «Ad oggi — scrivono i responsabili di Nimby — non sono giunte risposte ufficiali alle richieste avanzate. Peraltro, sono segnali importanti le aperture del presidente del Consiglio comunale, Renato Pegoretti, e del sindaco, Alessandro

### Il vescovo

Udienza, Bressan risponde all'associazione: «Cambiate nome, se volete avere un approccio cristiano e non egocentrico»

Andreata. Rimaniamo dunque in attesa della definizione di questi incontri quale momento propedeutico alla costituzione di un tavolo di confronto, in cui si possano comparare i diversi sistemi di gestione della materia rifiuto».

Per Nimby e Gabrielli si era mosso anche Marco Ianes, che aveva chiesto un incontro al vescovo Luigi Bressan, offrendosi come intermediario per concordare l'udienza. La risposta, via mail, dell'arcivescovo è stata chiara: «Per quanto concerne i problemi tecnici della disposizione dei rifiuti — ha scritto Bressan — non sono affatto competente. Il nome "nimby" poi va mutato, se vuole esser un approccio cristiano e non egocentrico. Per ora il mio programma è bloccato fino a fine gennaio; ma vi è un collaboratore che dirige un Ufficio che si occupa anche della salvaguardia del creato (non delle questioni del come disporre i rifiuti. Meno comunicazioni produrrebbero anche meno rifiuti)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La cerimonia** Il presidente Ferrari: «Permane lo spirito di corpo dell'operaismo»

## Andreata e Panizza: grazie Sosat Celebrati i 90 anni di attività. Canti e commozione

TRENTO — Canti di montagna, sorrisi e commozione. Sono stati gli ingredienti della cerimonia che ieri mattina ha festeggiato i novant'anni della Sosat, la sezione operaia della Sat nata il 7 gennaio 1921 per intuizione di Nino Peterlongo. L'incontro è stato occasione per il sindaco Andreata e l'assessore provinciale alla cultura Franco Panizza per ringraziare i soci e chiedere un «aiuto» per coniugare «rispetto e fruizione» della montagna.

«La Sosat racchiude in sé diversi messaggi di attualità: ci ricorda che la montagna è di tutti, rappresenta un'occasione di crescita personale e collettiva, è giusto approccio verso la montagna», sono le parole con cui il primo cittadino ha espresso il proprio augurio. «Forse in passato la montagna era di troppo pochi, ora è di troppi», è lo spunto di riflessione che ha offerto prima di lanciare un appello a nome della città. «La montagna ha bisogno di essere tutelata ma anche goduta. Per l'amministrazione non è facile trovare una sintesi tra questi due aspetti, che vanno coniugati di volta in volta senza radicalità e con molta consapevolezza. Aiutateci in questo, le osservazioni sono le benvenute», ha dichiarato Andreata prima di ringraziare il coro, che festeggia 85 anni di vita. «Mi piace ricorda-



**Sul palco** Luciano Ferrari con Elio Fox e Andrea Zanotti (Rensi)

re la vocazione culturale della Sosat, che è momento di trasmissione dei valori della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e della responsabilità, che sono anche alla base della nostra autonomia. La Sosat è un tassello importante nella sfida dell'autonomia», ha affermato Panizza. Prima di descrivere il coro come «uno tra i migliori ambasciatori dei valori trentini», l'assessore ha indicato nella Sezione operaia «un alleato prezioso che fa presente quando qualcosa non va».

Il presidente del coro Andrea Zanotti, figlio del tessero più anziano, ha ricordato co-

me «la Sosat e la montagna siano state alla base di quel grande movimento di coscienza che ha portato alla creazione di una nuova identità trentina dopo la Grande Guerra». Il presidente Luciano Ferrari, prima di scoprire una targa che intitolava la sala del bar alla memoria dell'ex presidente Silvio Detassis, ha fatto il punto della situazione, «largamente positiva e ricca di successi». «Parlare di Sosat, montagna e dell'ambiente alpino è come parlare della gente trentina — ha aggiunto — e del forte radicamento sul territorio che la Sosat ha saputo costruire sin dall'inizio e

che mantiene anche dopo 90 anni di attività. Anche se oggi la nostra impostazione non è più operaia, permangono in noi quello spirito di corpo, grande valore al quale i nostri padri fondatori si sono ispirati».

A Elio Fox è spettato il compito di ripercorrere la storia della Sosat, nata da un gruppo di «socialisti battistiani» e messa alla prova dal fascismo e dai cambiamenti della società: «Oggi che gli stimoli sono diversi, c'è più benessere e per andare in montagna basta la macchina, viene da chiedersi a cosa serve la Sosat. Il suo merito è esserci ancora con le sue iniziative», ha detto.

Agli auguri del presidente della Sat Piergiorgio Motter si sono affiancati quelli di Iva Berasi e Rodolfo Borgia. Sandro Schmid ha raccolto per l'occasione in un diario le riflessioni fatte nel corso della spedizione sull'Himalaya organizzata lo scorso autunno. Nel pomeriggio alle 17 è stato proiettato un documentario dell'esperienza. «La rosa delle alpi», «Stelutis alpinis», «Il bivacco», «La villanella», «Il canto del cacciato», «Montagne mie vallate», «Montagne mie vallate» sono i canti eseguiti dal coro Sosat, il cui concerto è terminato con «La montanara» cantata dai soci come un sentitissimo «Excelsior».

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Dalla prima

## I doni dei Re Magi

Al Bambino Gesù, se fossero degli esperti di tendenze e gusti infantili, porterebbero PlayStation, X Box, alieni di Ben 10 e via dicendo. Se fossero pessimisti circa il futuro e un po' scaramantici, gli donerebbero alcune schedine di «Win for Life», con l'auspicio che possa sistemarsi per tutta la vita. Se fossero dei pragmatici lungimiranti, gli recherebbero un termovalorizzatore, alcuni merli morti e due polmoni di ricambio. Doni macabri? Doni realistici? Doni che portano a riflettere seriamente. Doni che dovremmo fare — metaforicamente — a ciascuno dei nostri bambini, educandolo a quella che si può definire una mentalità «ecosofica».

Il Concilio Vaticano II invitava insistentemente i cristiani, ma non solo loro, a saper cogliere e interpretare «i segni dei tempi», per dare risposte intelligenti e sagge alle problematiche concrete che si presentano per il momento attuale e per il futuro. Per problemi non s'intendono solo quelli che ci stanno davanti al naso. I merli dalle ali rosse che muoiono a migliaia in America forse non ci riguardano? Stanno abbastanza lontani da noi che abbiamo problemi più urgenti? Allora proviamo a guardare alla nostra Italia, dove passerai e rindini sono in via di estinzione. Non è poi solo Napoli a vedersi confrontata con il problema rifiuti. Tra pochi anni anche le nostre discariche trentine e altoatesine saranno sature. E allora? La soluzione del problema — se vogliamo essere intelligenti e almeno un po' saggi — non va fatta slittare in avanti, quando si dovrà correre ansiosamente ai ripari. È adesso che dobbiamo fare il dono dell'ecosofia a noi stessi e ai nostri piccoli. Che dobbiamo educarli ed educarli a capire che le cose sono cambiate. Se finora ci siamo illusi di poter sfruttare il pianeta indiscriminatamente, oggi dobbiamo invece svegliarci da questo delirio di onnipotenza e renderci conto che stiamo lentamente condannando al suicidio la nostra razza.

Siamo gli unici viventi a poter condizionare il destino del mondo. Il guaio è che lo stiamo facendo male. La nostra intelligenza è più al servizio del tornaconto immediato, personale o di

gruppo, che non del benessere di lungo respiro e di ampio coinvolgimento che va sotto il nome di «bene comune». Eppure il bene comune è quello che riguarda tutti noi e — solo — può garantire futuro a tutti noi. Il malessere globale del pianeta e della società finisce infatti per toccare e sconvolgere la vita di tutti noi.

Il Bambino Gesù ricevette nella grotta di Betlemme tre doni altamente simbolici: incenso, oro e mirra. L'incenso, elemento di adorazione usato nel culto ebraico e poi in quello cristiano, sottolineava la sua e la nostra componente divina. Come Gesù, ciascuno di noi porta in sé la dimensione divina dell'intelligenza e del potere, che deve però usare saggiamente. A ciò allude il secondo dono, l'oro, prerogativa dei re, che ci rammenta la nostra responsabilità. Il re non è infatti colui che ha dei privilegi — come il gossip potrebbe farci credere — ma colui che si assume delle responsabilità importanti nella gestione del bene comune. Infine la mirra, miscela resinosa per ungere i cadaveri, ci riporta alla nostra fragilità e caducità. Nessuno può sentirsi eterno su questa terra o punto di arrivo di un percorso culturale millenario, bensì anello di trasmissione in una catena lunghissima che chiede di potersi estendere anche nel futuro.

I doni che la terra può offrire all'uomo non sono infiniti. Nel corso di quest'anno la popolazione mondiale supererà la soglia dei sette miliardi di abitanti. Anche per tale ragione nella sua ultima enciclica, «Caritas in veritate», papa Benedetto ci invita a lasciare un mondo vivibile e coltivabile per le prossime generazioni. Quelle generazioni simboleggiate proprio dal Bambino cui i Magi portano i loro doni.

Se vogliamo fare un dono lungimirante ai nostri bambini e ragazzi, allora, appassioniamoli alle meraviglie della nostra terra, a una natura ancora generosa, a un pianeta stupendo ma anche fragile, da maneggiare con attenzione, di cui prendersi sapiente cura, affinché ci possa dare sostentamento anche per i secoli a venire. Regaliamo loro non solo tecnologia e giochi per passare il tempo, ma anche e soprattutto esperienze e insegnamenti di vita per un nuovo stile di esistenza più responsabile e saggio.

Paul Renner

© RIPRODUZIONE RISERVATA